

CULTURA & SOCIETÀ

Venezia in un'immagine



"Ponte della Paglia, Venezia, Pasqua 2018"
Copyright 2018 Michele Alassio

Assiepati sui ponti e nelle calli di una città che non vedono

Superata la "capacità di carico", per i turisti e i residenti la percezione dell'ambiente è ormai alterata

Alberto Vitucci / VENEZIA

Capacità di carico. Fino a che punto una città delicata come Venezia può essere "sovraccaricata"? Domande che si intrecciano in un periodo in cui il numero dei turisti si moltiplica, e le politiche per organizzarli – e ridurne il numero – tardano ad arrivare. La capacità di carico è un limite che non può essere superato. Una funivia, un autotreno, una nave, non possono essere caricati oltre la loro capacità massima. Un concetto utilizzato anche nel turismo e per le città d'arte. Secondo l'Organizzazione mondiale del Turismo (Omt) per capacità di carico si intende «il massimo numero di persone che possono visitare una destinazione turistica nello stesso periodo, senza causare una distruzione dell'ambiente fisico e socioeconomico e una inaccettabile riduzione della qualità dell'esperienza

dei visitatori». Secondo gli studiosi dell'Università di Ca' Foscari, la capacità di carico socioculturale include anche i livelli di tolleranza della popolazione residente. Dunque, per quanto riguarda il turismo, il livello massimo compatibile con la vita dei residenti riguarda il livello «oltre il quale le funzioni sociali ed economiche dell'area vengono danneggiate o ostacolate».

L'allarme degli esperti: un uso senza regole determina il consumo dello spazio urbano

te». E, ancora, quando i costi sociali «superano i benefici la qualità della vita della popolazione ne risente».

Un tema di cui si parla molto. Ma non si decide mai. Con la trasformazione della città in albergo diffuso, l'esplosio-

ne del turismo e la facilità di arrivare a Venezia con treni, navi, aerei, auto, hanno reso la città terreno di invasione.

La splendida immagine che pubblichiamo oggi, scattata da Michele Alassio, induce a riflettere. Quale percezione della città potranno avere quelle migliaia di persone assiegate sul ponte della Paglia? Che qualità della vita avranno i veneziani sopravvissuti, i pendolari?

EQUILIBRIO A RISCHIO

L'uso senza regole della città ne determina anche il "consumo" dello spazio urbano. In una recente *lectio magistralis* l'urbanista veneziano Franco Mancuso, autore di libri e saggi sulla città di Venezia, ha lanciato l'allarme. Non solo sociale, negozi di vicinato e artigiani che spariscono, fast-food e bar che aprono dappertutto, alberghi ovunque e appartamenti trasformati in ricettività turistica. Anche la

forma urbis di una città unica al mondo viene stravolta. Se si mettono a confronto le foto degli spazi urbani scattati di notte con quelle dei luoghi invasi dalla pazza folla si capisce come il rapporto dell'uomo con i suoi spazi sia cambiato. Venezia è città unica non soltanto per le sue pietre e le sue architetture sull'acqua. Ma anche per le soluzioni inedite che danno vita agli spazi pubblici. I campi con le vere da pozzo, luogo dove fino all'Ottocento la città si riforniva d'acqua e conduceva la sua vita sociale. Le rive, prolungamento della facciata delle chiese e approdo per le gondole nelle facciate principali dei palazzi, sull'acqua.

Venezia Sito dell'Unesco, patrimonio dell'umanità, rischia di essere travolta dalla sua fonte di ricchezza. «Succede in tutti i centri storici del mondo», la riposta. Con la differenza che la città d'ac-

IL PROGETTO

Zoom e parole su un cambiamento epocale e profondo

Zoom Venezia. Una lente di ingrandimento sopra una città stravolta. Un luogo sotto gli occhi del mondo che sta vivendo un cambiamento profondo, epocale. Un fotografo di fama internazionale, Michele Alassio, e un giornalista provano a raccontarla per immagini e con le parole. I temi più importanti, il cambiamento che sfugge se visto ogni giorno da vicino. Ma deve far riflettere se si allarga lo zoom e si toglie la lente dal particolare. Per cercare i giusti correttivi a una città assediata. Oggi la quarta uscita di questo racconto per immagini: è dedicato alla folla.

qua è città storica "finita", non può espandersi e non ha (quasi) più una vita di città normale. Decenni di nulla, adesso il tema si comincia a studiare. C'è voluta la minaccia dell'Unesco, tre anni fa, di cancellare Venezia dall'elenco dei siti patrimonio dell'Umanità. Troppe le minacce portate al suo equilibrio dal passaggio delle grandi navi a pochi metri da San Marco, da 30 milioni di turisti, dagli hotel al posto delle case.

NUMERI SENZA CERTEZZE

Si scopre che non sappiamo nemmeno con esattezza quanti i turisti siano. Cose e Apt, le società pubbliche che fornivano al Comune studi periodici, sono stati sciolti. Adesso si sperimentano tecniche moderne, per contare con le telecamere o con le celle telefoniche chi arriva. Si sperimentano anche i varchi nei luoghi di accesso, in particolare alla Stazione ferroviaria e a piazzale Roma. Quando Strada Nuova è piena, la gente viene fatta girare per San Polo. Quando a San Marco ci sono troppi barconi Gran Turismo, vengono fatti approdare a Nord, alle Fondamenta Nuove. Ma tutti vogliono arrivare a San Marco, e le calli scoppiano. Forse non basta più distribuire il carico. Bisogna ridurlo. La capacità di carico della città è ampiamente superata. —